

Verifica

Strategie nazionali d'intervento
2017 - 2020





Sommario

Introduzione	3
1. Il percorso di verifica	4
Chi è stato coinvolto	4
Tempi e modalità	4
Chi opera la sintesi	5
2. Sintesi	6
Lo strumento	6
Le idee di riferimento	7
Lo sguardo del Comitato nazionale sulle SNI	7
3. Contributi delle singole regioni	9

Introduzione

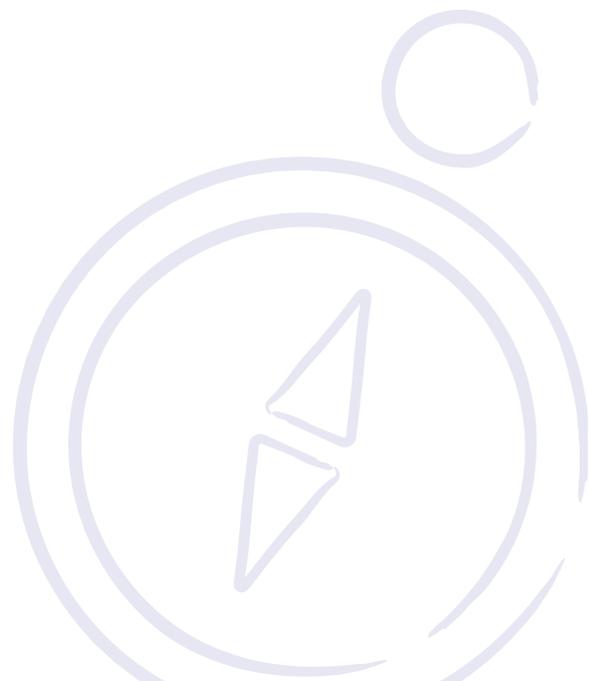
Il Consiglio Generale del 2020 per la prima volta è chiamato a verificare le Strategie nazionali d'Intervento (SNI) approvate dal Consiglio generale 2017 e al contempo è chiamato ad elaborare e a deliberare le aree di impegno della nostra Associazione per il prossimo futuro.

La bellezza di questo strumento risiede nel fatto che la sua elaborazione e approvazione era ed è affidata agli stessi attori che lo hanno mantenuto presente nei territori come orientamento per scelte e azioni: sono gli stessi attori Zone e Regioni che hanno contribuito a questa verifica.

La Riforma Leonardo approvata nel 2016 ha introdotto questo nuovo strumento di progettualità per la nostra Associazione e nel 2017 il Consiglio generale ha elaborato e approvato le prime SNI. Nella lettera di restituzione del 2017 ai capi Gruppo, Responsabili di Zona e Responsabili regionali le definivamo "uno strumento che ci farà sperimentare un modo diverso di progettare la vita associativa e che necessita pertanto di alcune attenzioni e accompagnamenti per costruire percorsi coerenti e significativi capaci di far crescere l'Associazione incarnando queste strategie nel vissuto dei vari livelli associativi". Abbiamo fatto un pezzetto di strada, abbiamo cominciato a muovere i primi passi con questa nuova modalità progettuale.

Il primo documento che vi offriamo è la sintesi tessuta e proposta al Consiglio generale dal Comitato nazionale che ha raccolto le riflessioni emerse dalle Zone e dalle Regioni.

Il secondo documento contiene gli ambiti frutto del lavoro di sintesi compiuto dal Consiglio nazionale a fine febbraio, rielaborando i contributi arrivati dalle Comunità capi, dalle Zone e dalle Regioni.



Il percorso di verifica

La percezione di chi aveva iniziato il percorso di elaborazione delle SNI, sin dall'autunno 2016, era chiara e cioè che non si trattava del "progetto nazionale" con una nuova denominazione.

Gli ambiti definiti non potevano essere degli obiettivi dei quali verificarne il raggiungimento: nella fase di verifica si sarebbe valutato quanto l'aver lavorato a tutti i livelli, orientati ed ispirati dalle SNI, avrebbe inciso sulla cultura e la prassi associativa. L'ambizioso orizzonte di questa nuova modalità progettuale era quello di incarnare delle idee di riferimento comuni nei propri territori e l'aver "colorato" così, con varie sfumature, le nostre attività.

Il percorso di verifica condiviso con il Consiglio nazionale, presentato durante il Convegno Zone, è stato uno stimolo:

- a riguardare con consapevolezza il pezzo di strada fatto in questi due anni,
- ad osservare il nostro territorio,
- a cogliere le sfide che come Associazione ci attendono.

Chi è stato coinvolto

I principali soggetti della verifica sono state le Zone, che la Riforma Leonardo aveva identificato come cerniera dell'Associazione. Successivamente sono stati coinvolti i Consigli regionali ed il Consiglio nazionale.

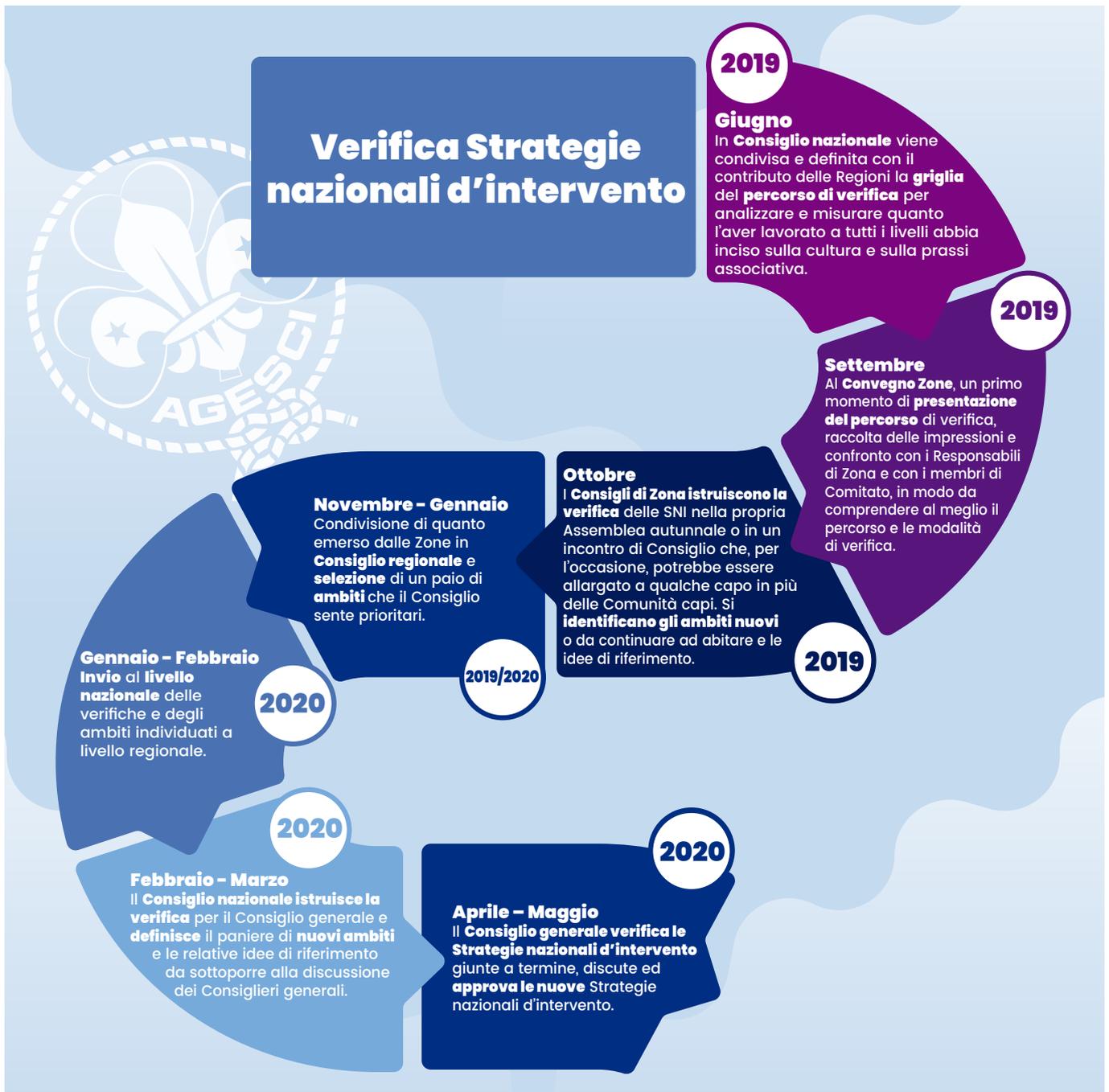
Tempi e modalità

Il percorso si è sviluppato da ottobre 2019 a febbraio 2020 e si è intrecciato con il periodo, sempre intenso, di ripresa delle attività dei Gruppi, delle Zone e delle Regioni.

Sono state proposte a tutti i livelli cinque domande che declinavano la metafora usata a maggio 2017 per presentare le SNI, idee di riferimento che avrebbero colorato e profumato in modo diverso le nostre attività.

- *Le SNI sono riuscite a colorare le nostre attività?*
- *Quali sono i punti di forza che avete riscontrato? Come siamo riusciti ad incidere sulla cultura associativa?*
- *Quali difficoltà avete incontrato nel declinare le SNI?*
- *Ritenete che il percorso sulle idee di riferimento dei tre ambiti si possa considerare concluso?*
- *Pensando alle nuove SNI, quali sono le aree/ambiti in cui ritenete importante che l'Associazione tutta si impegni?*

È stato chiesto alle Assemblee di Zona o ai Consigli di creare, nel mese di ottobre 2019, un momento di condivisione a partire dalle domande stimolo. Successivamente i Consigli regionali sono stati chiamati a raccogliere quanto emerso dalle singole Zone e consegnare la verifica al livello nazionale.



Chi opera la sintesi

La sintesi delle riflessioni emerse dalle Zone e Regioni è stata qui sintetizzata dal Comitato nazionale per essere offerta al Consiglio generale.

Le riflessioni emerse dalle verifiche pervenute (15 regioni su 20) offrono un significativo punto di vista rispetto a come sono state vissute all'interno dell'Associazione le prime SNI. Abbiamo rielaborato il materiale secondo due declinazioni:

- *lo strumento SNI*
- *le idee di riferimento*

Lo strumento

Nel primo triennio di vita di questo nuovo stile progettuale era inevitabile che l'attenzione si focalizzasse sul nuovo strumento a disposizione.

Ci sembra importante evidenziare in primo luogo i due elementi di discontinuità fra le SNI e il Progetto nazionale:

- il superamento del meccanismo di traduzione degli orientamenti progettuali (mete, sfide, obiettivi) in azioni di programma;
- la consegna delle SNI da parte del Consiglio generale non più al Comitato nazionale, per la traduzione in programma, ma a tutti i livelli dell'Associazione, che hanno quindi come riferimento principale del proprio progetto/programma quanto indicato dal Consiglio generale.

Le SNI dovevano ispirare ed orientare la politica associativa verso l'esterno, nonché le scelte e l'azione educativa di tutti i livelli.

Le SNI, come si legge nello Statuto, sono ambiti, ovvero spazi, luoghi, temi che richiedono un "andare intorno". Designano cioè luoghi o momenti associativi da sottoporre a cura (la Comunità capi per esempio), ma anche temi, prospettive da condividere a tutti i livelli nel fare educazione, o angolazioni particolari attraverso le quali interpretare compiti istituzionali dei diversi livelli.

Indicazioni o suggerimenti, insomma anche molto diversi tra loro, eventualmente disomogenei.

Nello Statuto si parla anche di idee di riferimento. Le idee di riferimento sono associate agli ambiti. Ovvero: enunciato l'ambito, l'idea indica la prospettiva entro cui si colloca la cura che si vuole porre, il senso in cui si intende un tema, ecc.

Rispetto al progetto nazionale le SNI risultano quindi più concrete e vicine alle sensibilità dei vari livelli: nel corso di questi primi anni sono entrate in maniera graduale e alcune volte inconsapevole nell'azione educativa dei Gruppi e nelle proposte fatte dalle Zone. Il cambio di passo richiede necessariamente un giusto tempo di metabolizzazione, ma la trasversalità dei temi ha rafforzato il sentirsi parte di un'unica Associazione e ha orientato l'agire verso scelte comuni. Ha consentito di far confluire in un unico contenitore tutte le idee a partire dalla realtà più vicina ai territori, i Gruppi, e questo passaggio ha consentito di orientare la politica associativa e legarla al vissuto dei ragazzi e dei capi, rendendola più vicina alle sfide e alle necessità del tempo che viviamo e al contempo lasciando ai differenti livelli associativi la possibilità di stabilire come declinare gli ambiti. Due anni per conoscere una nuova forma di progettualità e incarnarla nell'ordinarietà della vita associativa sono pochi e si sente la necessità di un respiro quadriennale. In alcuni casi

le Comunità capi sentono questo strumento lontano dalla vita del proprio Gruppo e quindi sono poco consapevoli delle sue potenzialità. Un'ulteriore disagio vissuto è legato alla asincronia delle SNI con i progetti educativi, i progetti di Zona e le Azioni prioritarie regionali.

Nell'intuizione originale le SNI avrebbero rappresentato un filo invisibile che si intrecciava in ogni territorio in modo unico e speciale e che tesseva una trama comune lungo tutto il Paese. Ogni realtà territoriale si sarebbe presa a cuore un ambito, un'idea di riferimento e l'avrebbe fatta propria traducendola non in attività aggiuntive da inserire a forza nei progetti già stilati, in attenzioni, colori, profumi che avrebbe offerto uno stile rinnovato all'agire.

Fin da subito le SNI non volevano essere un macro obiettivo deciso dal Consiglio generale e che i Comitati e Consigli avrebbero dovuto inserire nell'ordinarietà della propria vita associativa. Anche nella modalità stessa con cui venivano elaborate volevano essere un'attenzione che Zona e Regione avrebbero declinato con "audacia e creatività". Consapevoli della centralità e dell'importanza del progetto educativo elaborato dalla Comunità capi, non è stato chiesto di riscriverlo alla luce delle SNI, ma, nell'autonomia di ogni Comunità capi, capire se le SNI potevano dare maggiore slancio ad attività e azioni educative che già i Gruppi stavano mettendo in atto nel loro contesto sociale.

Essendo una sintesi del Consiglio generale, le SNI potevano aver lasciato in secondo piano le sensibilità che alcune Zone e Regioni sentivano invece forte: quelle riflessioni offerte al dibattito potevano ritornare ai loro territori ed incarnarsi nelle Azioni Prioritarie Regionali o nei singoli progetti di Zona proprio perché sentite importanti dai promotori stessi.

Le SNI potevano anche completarsi con delle raccomandazioni da aggiungere di anno in anno, come attenzioni che l'esperienza in atto suggeriva di avere, a tutti i livelli della vita associativa.

Le idee di riferimento

Gli ambiti scelti sono stati semplici e di facile comprensione per i capi, oltre che vicini alla loro realtà. Si è osservato una ricaduta maggiore nelle attività di Zona e nei singoli progetti di Zona rispetto a quanto accaduto nelle Comunità capi. Il lavoro fatto sul discernimento e le route di Comunità capi hanno destato vivacità nella Zona, dando voce a molti capi, offrendo loro stimoli che sono ancora oggetto di lavoro nelle Comunità capi. La riflessione sulla Comunità capi ha permesso di suscitare l'attenzione sui singoli capi e percepire l'importanza della "cura".

L'educare al sogno è stato l'ambito un po' più trascurato, forse perché percepito già presente nell'ordinarietà della proposta e quindi meno stimolante, rispetto agli altri ambiti di impegno.

Le tematiche sono sentite ancora attuali e hanno illuminato e orientato il cammino dei capi, stimolando il cammino di crescita.

Lo sguardo del Comitato nazionale sulle SNI

Le SNI effettivamente sono state una grande fucina, un grande laboratorio per la nostra Associazione. Ogni capo e ogni quadro ha cercato da subito di capire come poter vivere quegli ambiti scelti. Alcune attività proposte dal livello nazionale e dal livello regionale hanno sicuramente

aiutato la riflessione e il mettersi in cammino. Pensiamo all'ambito della Comunità capi e a tutte le iniziative nate dal lancio del percorso di discernimento, un cammino ancora in divenire, dove sentiamo ancora l'importanza di confrontarci e crescere assieme per assimilare questo stile.

L'ambito dell'accoglienza ha fatto riscoprire l'attenzione dell'Associazione tutta a questo atteggiamento tipicamente scout tanto da tradurlo nel documento che lo scorso Consiglio Generale ha sapientemente elaborato: La scelta di accogliere. Abbiamo maturato una sensibilità sui temi dell'accoglienza, ma ci rendiamo altresì conto che il cammino è ancora lungo affinché l'accoglienza si incarni appieno nel nostro essere per diventare, così, persone libere e capaci, quindi, di fare "spazio all'altro".

In mezzo alla ricchezza dei primi due ambiti, forse, non siamo riusciti a cogliere la profeticità che conteneva l'ambito educare al sogno. Le Branche hanno proposto percorsi di riscoperta della competenza, di valorizzazione del percorso di crescita di ogni singolo ragazzo: e lo stesso cammino sinodale, vissuto con la Chiesa in Italia, è stato un momento di grande riflessione per riportare l'attenzione sui ragazzi. L'educare alla vita cristiana, ossia l'annuncio gioioso vissuto attraverso lo scautismo e il guidismo, è parte del cammino che aiuta i nostri ragazzi a scoprire la gioia di una vita vissuta in pienezza, quel sogno che Dio ha su di noi.

Queste sono ancora sfide attuali per la proposta che viviamo con i nostri ragazzi hanno segnato un nuovo stile per la nostra Associazione; sfide aperte che individuano in questo percorso un tesoro prezioso che difficilmente trascureremo.

Siamo anche consapevoli che lo strumento non ha ancora raggiunto quella fecondità intrinseca che lo contraddistingue.

Gli ambiti, le idee di riferimento così come ci vengono consegnate dalle Strategie nazionali sono l'interpretazione della sensibilità associativa che raccoglie le istanze dei Gruppi, la realtà locale che sul territorio opera con i ragazzi, osserva i loro bisogni e quelli del quartiere, della città, del territorio, ipotizza le possibili piste di lavoro e le aree di intervento. Questa raccolta operata dalla Zona viene consegnata al dibattito associativo, viene analizzata e quindi offerta nuovamente con il documento approvato agli stessi livelli che hanno contribuito con la loro riflessione. Un percorso virtuoso che parte dai Gruppi e dalle Zone e a loro ritorna arricchito dalla sensibilità di tutti i territori, di tutte le Regioni. Ai Comitati veniva restituito il compito di mantenere vive le sensibilità espresse nelle SNI e forse, presi dall'ordinarietà, non sempre i Comitati sono riusciti in questo compito, perdendo la novità dirompente di questo strumento e rischiando di viverlo alla stregua del Progetto nazionale.

Le SNI offrono uno slancio nuovo all'azione educativa della nostra Associazione, una potenzialità che non si è ancora completamente realizzata: quella di vivere la propria specificità, le proprie attività con un'attenzione nuova. Crediamo sia importante ribadire la forza di questo strumento che offre unitarietà al nostro agire, compattezza al tessuto associativo e riconosce l'importanza di lavorare insieme su alcuni ambiti, declinando le idee di riferimento alla propria specificità.

Sogniamo che le prossime SNI ci consentano di camminare in modo più consapevole su questa strada: vorremo che lo spirito di partecipazione e di contribuzione animasse tutti i nostri processi democratici e di pensiero. Riprendiamo il cammino avendo chiara questa direzione da mantenere.

Abruzzo

Riportiamo gli elementi comuni verificati nelle quattro Zone della Regione ed una rilettura effettuata in Consiglio regionale:

- il grande cambiamento della Riforma Leonardo ha imposto un "cambio di passo" che necessita di tempi lunghi per essere pienamente acquisito, compreso, condiviso e fatto proprio in ciascun territorio, che ha i propri tempi e le proprie peculiarità
- certamente, rispetto al vecchio "progetto nazionale", percepito come lontanissimo nella quotidianità del servizio, i temi delle SNI hanno risposto ad esigenze più vicine
- le SNI sono entrate in maniera inconsapevole e graduale nell'azione educativa dei Gruppi e delle Zone; oggi sono presenti nei progetti di Zona
- le tre SNI individuate rappresentano temi trasversali all'Associazione e fanno parte del patrimonio progettuale delle Comunità capi
- la redazione di alcuni documenti provenienti dal livello nazionale relativi alle SNI (es. documento sull'accoglienza) ne ha agevolato la conoscenza e la diffusione
- il cambio di passo ha ancora bisogno di tempi fisiologici per raggiungere un pieno sincronismo delle istanze nel salire/scendere tra livelli, ma l'approccio è giusto e le SNI sono ritenute valido strumento "connaturante" ed a disposizione delle Zone e della Regione
- tutte le Zone hanno evidenziato tempi troppo brevi nell'attuazione delle SNI, il processo di formulazione delle SNI e successiva ricaduta nei progetti e programmi di Gruppi/Zona/ Regione necessita di un respiro più ampio dei previsti 3-4 anni
- le SNI, una volta deliberate, devono integrarsi nei progetti di Zona e nelle azioni prioritarie regionali (APR) che comunque sono già in corso e in via di sviluppo; l'ideale sarebbe quello di allineare temporalmente la formulazione dei progetti
- le SNI richiedono quindi "tempo e fatica" per essere raccolte ed elaborate dalle Zone; è accaduto che non appena sono entrate nel vissuto delle Zone (come contenuti) si è chiesto la verifica.

Calabria

Le SNI di questo triennio, sicuramente, sono entrate in modo naturale a colorare sia le attività promosse in Zona sia le attività dei Gruppi, da cui del resto erano partite grazie al lavoro svolto dalla base in fase di proposta delle SNI. Per alcuni in maniera più facile, essendo la riflessione sulle SNI giunta nel momento di rinnovo del progetto di Zona o di quello educativo, per cui buona parte di esse sono state "giusta linea di azione" e quindi come valore aggiunto all'interno delle varie realtà in cui ogni Gruppo si trova ad operare.

Per altri indirettamente e inconsapevolmente, poiché gli stimoli e il materiale pervenuto dal livello nazionale ha arricchito in ogni caso l'attività dei Gruppi. In modo particolare quella sulla Comunità capi con il cammino di discernimento e quella sull'accoglienza. Il lavoro svolto sul discernimento che ha coinvolto tutte le Comunità capi per un intero anno le ha legate al momento storico della

nostra Associazione, ossia l'avvio della "Riforma Leonardo" ed in questo senso è stato un percorso vincente perché ha fatto emergere una Associazione a misura di capo, senza sovrastrutture e libera da alcuni ingranaggi in cui si faticava ad entrare da protagonisti, e a percepire il reale pensiero associativo. La SNI "Educare al sogno", per alcuni capi, è stata importante perché li ha stimolati al sogno e ha permesso di contagiare maggiormente i ragazzi, poiché il senso di rassegnazione è un'emergenza educativa che si percepisce costantemente, pertanto è stato quasi spontaneo guidare i ragazzi a scoprire il gusto dei propri sogni. In alcuni Gruppi è stata al centro della programmazione ed è entrata anche in alcune "carte di clan". Educare i ragazzi a fare scelte libere e consapevoli che passano dall'informazione e non "dalla tastiera di un telefonino".

Educare al sogno anche per riuscire a mantenere e creare un clima di avventura e servizio in cui "ragazzi e adulti camminano gli uni accanto agli altri, e così i ragazzi imparano che il futuro è nelle loro mani e devono solo decidere come costruirlo". Per alcuni capi, invece, questa SNI è stata troppo generica e necessita di una maggiore specificazione. La SNI "Accoglienza" è quella che ha fatto di più parte dei progetti in Zone e Gruppi.

I punti di forza riscontrati sono:

- l'elaborazione di un pensiero partito dalla base che ha racchiuso e rispecchiato le esigenze educative dell'Associazione tutta, permettendo di far muovere i passi di tutti nella stessa direzione;
- la loro semplicità, il linguaggio semplice, di facile comprensione ed immediatezza hanno orientato il lavoro della Comunità capi nelle dinamiche di progettazione;
- aver individuato la Comunità capi come soggetto prioritario da cui partire è stata una strategia vincente in quanto è il luogo per eccellenza da cui partire per individuare le priorità e le emergenze dei ragazzi in sinergia con il territorio.

Campania

Le SNI sono riuscite a colorare in "parte" le nostre attività, soprattutto offrendoci nuove modalità di confronto e dando un respiro più ampio all'azione educativa.

I punti di forza delle SNI sono stati sicuramente l'immediatezza rispetto ai progetti, il fatto che le tematiche fossero attuali e aderenti alla realtà.

Tra le debolezze si lamentano in alcuni casi il passaggio dal livello Zona al livello dei Gruppi. In qualche caso invece non vi è stata una chiara divulgazione delle stesse nei vari luoghi associativi. Inoltre si è ritenuto che le SNI abbiano rafforzato il "sentirsi parte" dell'Associazione e orientato tutti verso scelte comuni, pur vivendo realtà diverse.

Emilia Romagna

Abbiamo svolto la verifica in Consiglio regionale. Otto Zone su tredici hanno dato un contributo scritto o a voce durante il Consiglio regionale.

Le SNI sono riuscite a colorare le nostre attività?

A livello dei singoli Gruppi ci sono state ricadute in particolare nella scrittura dei progetti educativi di Gruppo, e soprattutto nella realizzazione di attività specifiche per capi e ragazzi. A livello delle Zone sono rientrate in alcune attività delle Zone stesse (ad esempio eventi formativi sul discernimento, immigrazione).

Quali sono i punti di forza che avete riscontrato? Come siamo riusciti ad incidere sulla cultura associativa?

I momenti forti vissuti per avvicinare e sostenere i capi e le Comunità capi nell'esercizio del discernimento sono stati intensi, ma siamo consapevoli che sono solo semi a cui bisognerà avere la forza di far seguire frutti. L'accoglienza è un tema sentito come pressante e su cui c'è sentore di dover continuare a ragionare per poter davvero essere membri attivi di una società accogliente. Questo è davvero patrimonio di tutti i capi e i ragazzi delle Zone che hanno svolto attività in merito. L'educare al sogno è stato il tema percepito come meno innovativo, perché già presente nell'avventura educativa. Piace l'idea che l'organizzazione delle SNI possa avere un ambito metodologico, socio-politico, istituzionale. Il valore aggiunto delle SNI è saper catalizzare e far confluire il fermento dal basso e il pensiero che ci sta dietro e portarlo nelle SNI. Bene il formato che le rende concrete, immediate e spendibili.

Quali difficoltà avete incontrato nel declinare le SNI?

Il materiale a supporto del discernimento elaborato dal nazionale è stato vissuto come distante e poco attuabile. Le Zone hanno trovato a volte altri percorsi per declinare il documento più vicino ai capi. Sull'accoglienza invece c'era una esigenza più percepita e anche le varie attuazioni in Consiglio o nelle attività delle Branche sono state pensate in maniera corale a livello di Zona.

La durata delle SNI può essere una difficoltà, alcune Zone sono riuscite a far rientrare un'attività all'anno di Zona sulle SNI e a vivere positivamente le SNI stesse. Si possono infatti dare accezioni diverse alle SNI territorio per territorio, come Zone dobbiamo metterci a lavorare sulle modalità per ritrovare il pensiero.

Ritenete che il percorso sulle idee di riferimento dei tre ambiti si possa considerare concluso?

Probabilmente no, ma è stato un percorso di riflessione ricco, seppure un po' calato dall'alto. Soprattutto su discernimento e accoglienza c'è ancora tanto lavoro da fare e anche tanta voglia di approfondire.

Lazio

- Le SNI sono riuscite a colorare le attività nelle Zone in maniera costante e diffusa anche se non tutti i Gruppi hanno saputo sfruttarle appieno e ciò è ovviamente dipeso dal livello di consapevolezza del Gruppo.
- È mancato un coordinamento tra livelli talvolta faticoso. Bisognerebbe che i vari livelli interessati dalle SNI fossero, pur nella evidente differenza, sinergici tra di loro.
- Il tema dell'accoglienza è ancora aperto e forse ancora c'è da lavorarci, bisognerebbe proseguire in questa direzione.

- Difficoltà nel far ricadere nel lavoro delle Branche le SNI.
- Percorso di individuazione delle SNI ha visto molto coinvolte le Comunità capi anche se forse andrebbe ripensato perché la modalità ad "imbuto" talvolta non ha consentito di liberare tutto.
- Ciclo triennale troppo breve, bisognerebbe lavorare su un tempo di 4 anni.

Liguria

Le attuali Strategie nazionali di intervento rappresentano ancora temi importanti ed attuali su cui lavorare, soprattutto nelle Comunità capi e nelle Zone.

Lombardia

Trattandosi della prima volta in cui si utilizzano, forse dopo soli tre anni è troppo presto per fare una verifica e in generale troppo poco come orizzonte temporale per le SNI.

C'è in generale ancora poca chiarezza su cosa vogliono essere le SNI e soprattutto su come si possono utilizzare. Il processo di elaborazione delle SNI, partendo dai progetti educativi di Gruppo - passando per le Zone e poi tramite i Consiglieri generali si è fatta sintesi al livello nazionale - ha (più o meno) funzionato mentre non è chiaro che tipo di "ritorno" i Gruppi devono aspettarsi dalle SNI (se un ritorno è da attendersi).

Effettivamente i Gruppi ne sanno poco, le SNI sono uno strumento lontano, di cui non si percepiscono profumi e colori nella vita dei Gruppi perché non conosciute, o perlomeno molto poco.

Forse c'è un problema di sincronia tra SNI-APR-progetti di Zona-progetti educativi di Gruppo.

Le SNI devono essere più concrete o va bene lasciare la concretezza a Gruppi/Zone/Regioni? Le SNI sono state in generale sentite poco (se non nella fase di costruzione) e i percorsi che sono generati dalle SNI poco chiari, o meglio facilmente adattabili a tutto.

Marche

Le SNI sono riuscite a colorare le nostre attività? Quali sono i punti di forza che avete riscontrato? Come siamo riusciti ad incidere nella cultura associativa?

Sicuramente le SNI sono state colte ed apprezzate, soprattutto in riferimento alla Comunità capi, sulla quale tutte le Zone avevano già la progettualità e cantieri in essere.

Il tema del discernimento e la relativa Route nazionale, hanno dato voce a molti capi e vivacità alle Zone. L'accoglienza e il sogno sono sicuramente da approfondire alla luce del documento prodotto lo scorso anno al Consiglio generale.

Sul tema dell'accoglienza, le Zone hanno lavorato verso un'accoglienza alle altre confessioni e

l'integrazione con le altre associazioni scout. Lavoro arricchente ma solo su un fronte, che non ha permesso di leggere le altre sfaccettature dell'accoglienza. Tema però sui cui tutti i Gruppi hanno lavorato e si sono spesi per realizzare attività con i ragazzi.

Sul tema del sogno si sviluppano le aree prioritarie d'impegno regionali, approvate all'assemblea scorsa; emerge a gran voce la voglia di stare con i piedi per terra, provando a guardare la bellezza che ci circonda. Una bellezza del Creato e del nostro metodo. Le attività annuali sono tutte su questo tema.

Quali difficoltà avete riscontrato nel declinare le SNI?

A gran voce, tutte le Zone credono che il declinare le SNI in ambito regionale e zonale non sia difficile, ma l'incidenza delle stesse nelle Comunità capi e nei progetti educativi di Gruppo resta sempre molto aleatoria.

Da un confronto nei Consigli di Zona è emersa l'operatività su alcune SNI (Comunità capi soprattutto) e l'attesa di un evento a livello superiore per le altre.

Ritenuta vincente la route sul discernimento e il materiale prodotto, su cui molti Gruppi ancora stanno lavorando, vista la mole di documentazione fornita. Apprezzato, a livello di Zona, il Convegno ed il confronto da esso scaturito che ha dato adito a nuove idee e ad una rinnovata energia propositiva di lavoro con i capi.

Ritenete che il percorso sulle idee di riferimento dei tre ambiti sia chiuso?

Assolutamente no. Idea comune è che il materiale prodotto e i tre ambiti vengano portati avanti nei vari Gruppi visto anche l'inserimento delle stesse come aree del progetto educativo di Gruppo.

Molise

Nuovi colori nella nostra tavolozza

Le Comunità capi della Zona Molise, coinvolte nella fase di verifica delle SNI, hanno riconosciuto, senza eccezioni, la ricchezza apportata da questo nuovo modo di progettare la vita associativa, utilissimo ausilio agli sforzi di noi capi, nel testimoniare ed incarnare quel metodo della progettualità, funzionale al nostro servizio educativo. Molte le suggestioni ispirate dagli ambiti prioritari con le relative idee di riferimento: nella generalità, l'azione progettuale (e quindi educativa) dei Gruppi della Zona, per avendo mantenuto fedeltà ad un'attenta lettura dei bisogni del territorio, si è pregiata di non perdere di vista gli orizzonti definiti dalle SNI rendendo quasi ogni stimolo ed intervento, più condiviso, più incisivo e più aperto alla realtà associativa, uscendo più agevolmente dai confini della piccola realtà, alla ricerca di uno sguardo più ampio ed una strada nuova, da percorrere tutti insieme.

La bellezza della semplicità

Tra i punti di forza che per primi ci sentiamo di elencare, vi è senza dubbio la fruibilità di questa nuova prassi progettuale: semplice, immediata, libera. Abbiamo ritrovato nelle SNI la concretezza del quaderno di caccia, la preziosità di un antico foglio di preghiera rinvenuto, il calore delle fiamme del bivacco, al buio della sera. Riteniamo che la funzionalità e l'immediatezza di questo

strumento di lavoro, sia un grosso valore aggiunto nel tentativo di rendere sempre più unitaria la nostra azione.

Lontani dalla volontà di porre a confronto i due strumenti, non possiamo tuttavia non sostenere che, grazie e insieme alla Zona, che ha mantenuta viva la tensione raccogliendo le varie ispirazioni proprie delle realtà locali, lo strumento è stato senza dubbio più sentito e utilizzato da queste ultime, rispetto al precedente progetto nazionale il quale, sebbene più ricco da un punto di vista analitico, più difficilmente si "calava" nell'operato quotidiano dei singoli Gruppi, anche per il tramite delle strutture intermedie.

Un nuovo approccio, quanto mai "azzeccato", in una fase storica e sociale di estrema complessità e fluidità, dove la chiarezza, la solidità e la sostanza prima della forma, dovrebbero essere modello e trovare albergo in ogni riflessione e dinamica associativa, rifuggendo la tentazione della semplificazione, ma anche della complicazione superflua e del sofisma fine a sé stesso.

Parlare una stessa lingua

La possibilità di avere a disposizione uno strumento condiviso, ha favorito le dinamiche di prossimità tra i vari livelli associativi, espressione propria della Riforma Leonardo. Offrendo una metafora "navale" di questo percorso, tutta una flotta, dal bastimento più imponente, alla goletta più agile, hanno navigato mantenendo la medesima rotta, seguendo le medesime stelle, osservando il medesimo orizzonte, perché la mappa è stata semplice e chiara per tutti. È importante per i singoli Gruppi, sentire questa continuità, questa unitarietà e la forza che da essa ne scaturisce. Avvertire concretamente che l'attività pensata per l'incontro di sabato è in linea con le riflessioni fatte in seno ai vari Consigli apicali, rende meglio il senso comunitario che alle volte, a livello associativo, può apparire più sfumato.

Una scelta di libertà

Proprio in virtù della delicatezza e della chiarezza con la quale le SNI arrivano alla singola Comunità capi, lo strumento non ha trovato grosse difficoltà di declinazione. Dove un progetto già c'era, queste hanno semmai arricchito le idee e le ispirazioni, entrando anche in corsa, in un discorso avviato. Nei Gruppi che altrimenti stavano progettando la loro azione, le SNI hanno rappresentato dei solidi cardini attorno ai quali creare una prospettiva di lettura della realtà, interna ed esterna e calibrare interventi per i ragazzi, per i capi e per un'Associazione che vuole guardare al mondo esterno. Riteniamo che l'utilizzo delle SNI porti con sé la necessità di fare propria una cultura: bisogna ricordarsi di non considerarle come obiettivi da raggiungere o da declinare, da aggiungere o da affiancare. Le SNI, potranno essere una spezia saporita che, dosata con sapienza, darà il giusto equilibrio alle nostre attività e ai nostri interventi.

Puglia

La presente sintesi è una lettura trasversale delle verifiche delle Zone guidate dagli orizzonti di crescita espressi nelle Strategie nazionali di intervento. Le SNI all'interno delle Zone e delle Comunità capi della nostra Regione sono riuscite a fornire, in diverso modo, un orientamento e uno slancio al nostro operato. Tale diversità è dovuta al differente grado di sensibilità che rispecchia il territorio che la Zona e le Comunità capi vivono abitualmente. Gran parte dei progetti di Zona, sia se nati in concomitanza, sia se nati in tempi successivi all'approvazione delle SNI all'interno del Consiglio generale, hanno preso forma e contenuto grazie alle Strategie nazionali di intervento. Per molte Comunità capi vivere le SNI è risultato semplice e naturale perché riflettevano ideali e valori insiti nel cuore stesso della nostra Associazione.

Le SNI inoltre ci spronavano ad essere uomini e donne incarnati nel nostro tempo sociale, ma con i piedi saldi in alcuni valori.

In numero ridotto sono state invece quelle Comunità capi che hanno vissuto lo strumento in maniera marginale, o in quanto poco compreso ed utilizzato nella pratica quotidiana o poiché non si sono sentite coinvolte in questo processo decisionale. Alcune Comunità capi risultano ancora ad oggi lontane dal comprendere delle SNI le caratteristiche, i tempi, le strutture, i contenuti, le funzioni e le modalità di impiego.

Tuttavia ciò ha prodotto comunque effetti positivi facilmente osservabili, mentre in altri casi sembra che sia ancora necessario un percorso di crescita e di maturazione inerente ad una loro maggiore comprensione.

All'interno del nostro territorio regionale particolare risalto è stato dato alle SNI aventi come ambito di azione l'accoglienza e la Comunità capi. Questo ci ha spinto a risvegliare lo spirito di frontiera dell'essere scout e ci spinge a desiderare di lavorare ancora in questi ambiti così delicati e mai terminati.

Si evince, inoltre, che i tre ambiti proposti nelle SNI hanno realmente illuminato le Comunità capi di quella luce che stimola e orienta i passi di crescita su cui ognuno è chiamato a camminare.

Lo strumento SNI spicca sicuramente per semplicità, facile comprensione e vicinanza alla realtà dei Gruppi rispetto ai precedenti progetti nazionali. Inoltre non è da sottovalutare il fatto che, essendo state le Comunità capi un ambito d'azione delle Strategie nazionali di intervento, ciò ha permesso di suscitare un senso di attenzione e di cura nei capi che da tempo si avvertiva poco presente soprattutto dal livello nazionale. Le "maglie larghe" della rete SNI hanno spronato le Zone e le Comunità capi a rinnovare alcune modalità d'azione talvolta troppo metodiche e standardizzate, dando una ventata di aria nuova che ha permesso, a quest'ultime, di essere al passo con i tempi che cambiano. Questo però richiede particolare impegno e dedizione di tempo, in un contesto ove il tempo a disposizione dei capi è ridotto, per questo talvolta sarebbero stati utili degli ambiti d'azione meno generici.

Il percorso che ci ha portato a individuare le SNI non può essere considerato concluso anzi richiede un nuovo rilancio, che per alcune Zone deve essere più concreto e mirato, eventualmente sviscerando le attuali SNI in micro aree di intervento. Nello specifico, molte Zone ritengono, per esempio, che debba essere mantenuto vivo e costante il lavoro sull'ambito dell'accoglienza.

Possiamo certamente concludere che riscoprire nelle SNI quegli orientamenti di politica associativa comuni, frutto del contesto del nostro territorio nazionale e del pensiero condiviso proveniente dalle varie Zone d'Italia, sia il segno più efficace di un processo che riporta al centro del nostro operare. L'AGESCI diventa così un'Associazione che abita i territori ed è attenta alle necessità storico-culturali del tempo che abita.

Sardegna

Le Comunità capi hanno riconosciuto di aver "colorato" i propri progetti e programmi con gli ambiti delle SNI, talvolta inconsapevolmente. Da ciò deduciamo che le SNI hanno saputo leggere la realtà associativa, e anche i Gruppi meno "addentro" ai cambiamenti che la Riforma ha portato, vi si sono riconosciuti. Sulla Comunità capi e sull'Accoglienza ci sono ancora passi in avanti da fare, sono due "temi" da tenere sempre presenti e su cui l'attenzione non deve venir meno.

Anzi! Occorre vigilare e incalzare continuamente.

Pertanto si ritiene opportuno recuperare gli ambiti proposti nelle SNI 2017/2020, poiché riteniamo non siano ancora completamente sviluppati, tenendoli come "sfondo" e declinandoli in modo nuovo.

Sicilia

Le SNI sono riuscite a colorare le nostre attività?

Sì, di massima le SNI sono riuscite a colorare in maniera positiva.

Hanno bisogno di tempo per essere metabolizzate. Troppo pochi panni per la loro applicazione. Il primo ciclo è stato di "rodaggio". Dunque sono positive però si stanno inserendo adesso anche nella mentalità progettuale dei capi.

Quali sono i punti di forza che avete riscontrato? Come siamo riusciti ad incidere sulla cultura associativa?

Il carattere di ampio respiro che ne ha consentito applicazione e sviluppo ai vari livelli. Tra i punti di forza: flessibilità, semplicità, accessibilità, ambiti di ampio respiro, temi profetici e attuali, nessun vincolo progettuale, stimolo per risvegliare e farci sentire sempre più Associazione. Ampiezza delle tematiche e l'assenza di rigidità rispetto ai precedenti progetti nazionali poco seguiti e poco sentiti dai capi ai vari livelli. Esse costituiscono il DNA del metodo e permettono varie declinazioni nell'esperienza dei vari territori.

La flessibilità ha consentito nei capi di averne da parte loro una diretta percezione. I temi delle SNI scelti a suo tempo si sono dimostrati attuali e adeguati alle esigenze dei territori. Ha funzionato il percorso base – scelta delle SNI in Consiglio generale – ritorno alla base.

Positiva la libertà nel declinare le SNI. Senso dell'unitarietà nel percorso dei Gruppi.

Quali difficoltà avete incontrato nel declinare le SNI?

Va meglio chiarito il contenuto (ad es. quella della Comunità capi si è avuto difficoltà a declinarla

e sono emerse perplessità da parte della stessa). Si è passati dalla complessità dei progetti alla semplicità delle SNI.

Troppa semplicità di linguaggio quasi disarmante, ciò spesso determina difficoltà nell'interpretazione. Tuttavia è il caso di lasciare una generalità che le renda naturali e rappresentino uno sfondo senza necessità di declinarle troppo, rischio l'omologazione dei progetti a cascata.

Difficoltà a inserire le SNI a livello di Gruppo anche se sono state inserite nel progetto di Zona a volte senza piena consapevolezza che fossero SNI. In tanti tra Responsabili di Zona e Consiglieri generali fanno rilevare che nel livello Comunità capi è più difficile accogliere le SNI e dare alle stesse uno spazio adeguato.

Difficoltà di sincronizzazione con i vari livelli. Difficoltà per quei capi che avrebbero preferito un percorso già tracciato, necessità che siano i Consigli di Zona a supportare le Comunità capi.

Occorre stare attenti ai titoli delle SNI ma ancor di più alle sfumature a cui tutte le realtà possono trovare appigli e aderenze come forza e come sostegno ai bisogni di crescita dei territori.

Ritenete che il percorso sulle idee di riferimento dei tre ambiti si possa considerare concluso?

No, non può ritenersi concluso. Esso va rimodulato. È necessario comunque farle proprie, considerandole un patrimonio. Un'attenzione sulle Comunità capi è quella di voler creare rete e sentirsi parte non di un Gruppo ma di una Zona.

Toscana

Dalla verifica delle attuali SNI è emersa una generale soddisfazione su quanto queste siano tematiche ancora fortemente sentite dalle Comunità capi e dalle Zone. Molte Zone propongono infatti di mantenere le attuali SNI in quanto il percorso per molti non è compiuto.

Riguardo allo strumento in sé alcune Zone lamentano una poca consapevolezza dello strumento da parte dei capi o delle Comunità capi; nella discussione in Consiglio regionale si è però riconsiderata questa affermazione con più positività. È stato infatti condiviso che la cosa importante è che queste SNI offrano uno specchio alle realtà locali in cui le stesse si riconoscano e non per forza debbano produrre una programmazione specifica da parte delle Comunità capi e delle unità. In generale lo strumento SNI è apprezzato e sembra fornire il giusto nesso tra le realtà locali e il livello nazionale dando luogo a proposte che sostengono la vita dei capi e delle comunità.

Umbria

La verifica delle SNI si è articolata in una prima fase in cui ai capi è stato somministrato un questionario da cui ogni Zona ha tracciato la propria sintesi, condivisa e arricchita poi in Consiglio regionale.

Le Zone hanno condiviso la difficoltà a considerare le SNI delle vere e proprie strategie, non esauribili in tre anni e soprattutto, per come articolate, di difficile verifica.

Emerge che sono state utilizzate in modo inconsapevole, i capi con più esperienza (almeno cinque anni di servizio) ne conoscevano il contenuto mentre i più giovani non ne hanno avuto la percezione.

In passato, il lavorare su progetti permetteva forse di avere più chiari i contenuti, che oggi risultano "masticati" solo ad alcuni livelli.

È stato sottolineato come vadano pensati a processi diversi affinché si possa dare a tutti i capi la consapevolezza del percorso avviato, come Consiglio regionale dovremmo migliorare nel far diventare le SNI uno strumento di lavoro più efficace.

Valle d'Aosta

Le SNI sono riuscite a colorare le nostre attività?

Nella nostra regione riteniamo che le SNI siano state l'indicazione di una rotta prioritaria da seguire per non navigare a vista. Hanno sicuramente colorato le nostre attività e l'attenzione a leggere la realtà e a programmare il nostro operato con la sensibilità auspicata dalle SNI è sempre stata alta. È stato arricchente interfacciarsi con realtà che hanno scelto l'accoglienza come stile di vita per offrire ai ragazzi occasioni per conoscere la diversità nelle molte sfaccettature. Conoscere per accogliere: attraverso un viaggio alla scoperta di se stessi, anche nella fatica della strada, i ragazzi hanno avuto occasioni per scoprire i propri limiti, e quindi comprendere quelli degli altri.

La voglia di sognare nei ragazzi si è tradotta nella voglia di proporre, fare e realizzare insieme qualcosa di bello, di possibile anche attraverso l'impresa. Nei giovani si è tradotta nella libertà di scegliere con la Partenza, acquisendo maggior consapevolezza del proprio disegno e della propria strada.

Le Comunità capi hanno riconosciuto come momento "aggregante" la proposta della Route delle Comunità capi. È stato un momento in cui si è potuto scoprire la ricchezza dei singoli e la bellezza di vivere la comunità. Non sempre però le Comunità capi hanno offerto spazi di formazione permanente o occasioni per condividere le proprie fatiche e successi in quanto la "vita organizzativa del Gruppo" ha spesso assorbito la gran parte del tempo e delle energie.

Quali sono i punti di forza che avete riscontrato?

Un punto di forza delle SNI è la loro essenzialità: pochi punti e chiari. Un altro punto di forza è stato il lavoro delle Branche che è riuscito a tradurre le SNI in suggerimenti e suggestioni che sono arrivate alla base (soprattutto l'indicazione dell'educazione al sogno). Per quanto riguarda l'attenzione alla Comunità capi si è rivelato utilissimo tutto il percorso sul discernimento perché ha scandito il ritmo di una riflessione che ha aiutato le Comunità capi a confrontarsi e a privilegiare lo stile del discernimento in ogni scelta.

Come siamo riusciti ad incidere sulla cultura associativa?

Ci siamo scrollati di dosso l'ossessione e la cultura del "progettismo" ad ogni costo. Le SNI danno un orientamento senza, tuttavia, pretendere che tutto ciò che viene fatto dall'Associazione debba necessariamente essere ricompreso nel progetto nazionale o tradurre qualche punto dello stesso. Lasciano largo margine alle singole comunità di leggere e declinare liberamente le linee guida

con attenzione al proprio territorio e alle realtà particolari. Si è avuta, inoltre, la percezione di un lavoro che parte dal basso e l'aver pienamente condiviso gli ambiti educativi ci ha fatto sentire fratelli di un'unica grande famiglia.

Quali difficoltà avete incontrato nel vivere, (nel declinare) le SNI?

All'inizio sono apparse delle indicazioni di frontiera da esplorare dai confini incerti, successivamente si sono rilevate "una porta sul mondo".

Ritenete che il percorso sulle idee di riferimento dei tre ambiti si possa considerare concluso?

Il percorso non può e non deve considerarsi concluso. Ovviamente sono "colori" presenti in modo permanente nella tavolozza dello scoutismo per cui dovranno continuare a colorare le attività dei Gruppi e le riflessioni dell'AGESCI. Probabilmente l'attenzione alla Comunità capi deve continuare ad avere l'importanza sottolineata nelle SNI.

